

## IL SAGGIO

# Cercando il manifesto del nuovo capitalismo

Per superare le storture del neoliberismo e dei populismi occorre riformare il nostro sistema economico in senso più democratico e sostenibile. E rimettere al centro l'interesse collettivo  
Fabrizio Barca e Enrico Giovannini firmano un pamphlet che indica la strada alla sinistra

di Roberto Mania

**I**l mondo si può tornare del nostro Paese. Come è possibile? Paolo Sylos Labini sostiene che il capitalismo è capace di adattarsi ai conflitti e alle pressioni. Hanno scritto un «ni che si trova di fronte». Barca e Giovannini sono due economisti libri conversatori. Giovannini e Fabrizio Barca hanno scritto un libro conversazione (*Quel mondo diverso. Da immaginare, per cui battersi, che si può realizzare*, a cura di Gloria Riva, pubblicato da Laterza) per spiegare perché, come farlo e chi può farlo e chi può all'area progressista.

(deve?) farlo. È un libro contro il neoliberismo, il populismo, il post-ideologismo della destra ma anche della sinistra, il disincanto, i più luoghi comuni, la tecnocrazia senza politica, la dittatura del Pil. È un libro per un capitalismo democratico, la democrazia partecipativa, lo sviluppo sostenibile, la riduzione delle disuguaglianze, l'interventismo statale e quello dei cittadini, il ricambio generazionale. È un manifesto per una nuova politica, un'agenda per il futuro, prossimo non remoto.

Perché un altro mondo è possibile, radicalmente diverso da quello attuale. E si può costruire fin d'ora, partendo dall'Europa, probabilmente. Utopia? «Sento già un sollevarsi di critiche» – risponde Barca nel dialogo con Giovannini – da parte di chi ritiene che le nostre posizioni sono vaghe o utopiche, che i nostri obiettivi sono troppo ambiziosi. A loro rispondo che una larga parte di quanto abbiamo fin qui avanzato somiglia molto a quanto avvenuto in altre fasi della storia del capitalismo, e che già avvenendo in singoli terri-

mondo, ossessionato dalla ricerca della creazione di ricchezza a tutti i costi, dall'esaltazione del ruolo dei mercati, dalle privatizzazioni sempre e comunque, dalla critica all'intervento statale. Quell'economia guidata dai tecnici e dalle burocrazie tecnicistiche degli organismi internazionali (dall'Fmi all'Ocse), con la politica che si è piegata, arrendendosi. Un «capitalismo senza redini», appunto. «Il rapporto fra capitalismo e democrazia può squilibrarsi» – spiega Barca. Ed è esattamente quello che è successo: i meccanismi di riequilibrio che la democrazia ha esercitato e sta esercitando nei confronti del capitalismo sono deboli. Cambiare, allora, il modello di sviluppo. Giovannini: «Il Covid-19 ha reso più evidenti i rischi che stiamo correndo rispetto al futuro se non affrontiamo seriamente il tema della sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica dell'Istat, di cultura e formazione e tessera di partito. Entrambi pensano che l'attuale modello di sviluppo vada rovesciato. Barca è il coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Giovannini è il portavoce dell'Alleanza italiana per il sviluppo sostenibile (ASviS). Fanno politica ma fuori dai partiti che – dice Barca – appaiono ormai «cloroformizzati».

Dunque, è il capitalismo malato nella versione neoliberista che va riequilibrato. «Non il capitalismo s'è affermato con forza». Da qui della storia del capitalismo, e che in sé», precisa Giovannini. Ma un modello rapace che ha invaso il litica in senso stretto. C'è la propo-

sta di «un nuovo soggetto politico progressista» che riparta dal basso, dall'attivismo civico, dai movimenti, dai territori e che sappia declinare non solo la strategia del diverso modello economico e sociale di sviluppo, ma anche valori morali («le papille morali», le chiama Barca) come autorità, lealtà, sacralità. Terreno piuttosto inedito, per la sinistra. Barca: «L'autorità per la sinistra dovrebbe essere quella che si conquista e si fonda attraverso il confronto acceso, aperto, informato e ragionevole, volto a mettere a repentaglio convincimenti, modificarli e trovare fra essi soluzioni-intersezione, a esito del quale prendere decisioni e compiere azioni.

Nella mia vita professionale ne ho visto un esempio, all'interno di un contesto istituzionale, nel modello Ciampi. La sinistra può e deve giocare la carta dell'autorità, ma essa è inestricabilmente collegata al confronto pubblico, uno dei pilastri della democrazia». Poi la lealtà. Dice ancora Barca: «La sinistra non può esibire semplicemente un cosmopolitismo aperto che nega le relazioni comunitarie e trascura il senso di lealtà». La lealtà è il rispetto del contratto. «È una pratica morale che buona parte della sinistra non ha coltivato, assimilandosi a seconda dei casi alla lettura neoliberale o autoritaria». Infine la sacralità.

Per i neoliberisti vuol dire mercato e merito. Ma per la sinistra? «L'interesse collettivo», risponde Barca. «Io – chiude Giovannini – mi direi soddisfatto se un nuovo soggetto politico progressista interpretasse il concetto di sacralità secondo i principi espressi dall'Agenda 2030 perché significherebbe un impegno a garantire l'avvento di un mondo realmente sostenibile». Il programma c'è. Manca il partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



**Quel mondo  
diverso**  
di Fabrizio  
Barca e Enrico  
Giovannini  
(Laterza, pagg.  
136, euro 15)



The image shows two pages of the newspaper layout. The left page (page 44) has a large graphic of two fists at the top, followed by several columns of text. The right page (page 45) also has a large graphic of two fists at the top, followed by columns of text and some small images or advertisements.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.